

# Il Papa ai preti pedofili: «Fuori dalla Chiesa»

*Tolleranza zero al vertice coi cardinali Usa: «Crimine orrendo. Non c'è posto per chi fa del male ai bambini»*

**ANDREA TORNIELLI**

da Roma

Giovanni Paolo II è «profondamente colpito» per il «peccato sconvolgente» commesso dai preti pedofili, per i crimini che hanno messo in ginocchio la Chiesa americana. Riconosce che in molti casi i vescovi hanno preso decisioni sbagliate nell'affrontare il problema. Assicura la sua personale solidarietà alle vittime delle molestie. Di fronte ai cardinali statunitensi convocati in Vaticano pronuncia una frase che sancisce la «tolleranza zero» verso questo tipo di abusi sessuali: «La gente deve sapere che non c'è posto nel sacerdozio e nella vita religiosa per chi facesse del male ai giovani». Auspica che si stabiliscano i criteri per far sì che tali episodi non si ripetano e invita anche a non dimenticare il potere della «conversione cristiana» che può operare «straordinari cambiamenti» anche nei peccatori che si sono macchiati dei delitti più infami e abietti. Ma al tempo stesso Wojtyła non vuole stare al gioco di chi fa di ogni erba un fascio: ricorda infatti la generosa dedizione con cui la stragrande maggioranza del clero si spende per il bene dei fedeli.

È un intervento importante

quello che il Papa ha fatto ieri mattina al summit che vede riuniti a Roma i vertici della Chiesa americana e i capi dei dicasteri più importanti della Curia. Un discorso deciso nella condanna, che al tempo stesso vuole ridare fiducia ai fedeli d'Oltreoceano. «L'abuso che ha causato questa crisi - ha detto Giovanni Paolo II - è un errore sotto tutti i punti di vista e viene giustamente considerato un crimine dalla società. È anche un peccato sconvolgente agli occhi di Dio: alle vittime e alle loro famiglie esprimo il mio profondo senso di solidarietà e partecipazione».

Wojtyła ha ammesso che «una mancanza generalizzata di coscienza della natura del problema e a volte i consigli di esperti clinici hanno condotto i vescovi a prendere decisioni che gli eventi successivi hanno dimostrato essere sbagliate». Evidente il riferimento ai casi in cui il sacerdote accusato di pedofilia, invece di essere sospeso e processato - secondo le norme del Dirit-

to canonico o civilemente - è stato semplicemente trasferito in altre parrocchie dove purtroppo ha continuato a commettere gli abusi, com'è accaduto per padre Geoghan a Boston. Per questo, spiega ancora il Papa, «la Chiesa stessa viene vista con sfiducia e molti sono offesi nel vedere come alcuni leader religiosi hanno percepito il problema e si sono comportati in queste circostanze». «Ora voi state lavorando a stabilire nuovi criteri - ha sottolineato - per assicurare che tali errori non si ripetano». «Allo stesso tempo, anche se riconosciamo quanto siano indispensabili questi criteri - ha proseguito - non possiamo dimenticare il potere della conversione cristiana che risiede nella profondità dell'anima e può anche operare straordinari cambiamenti».

Ma la Chiesa non deve farsi travolgere, deve ripartire dalla testimonianza della maggioranza silenziosa di sacerdoti che compiono il bene: «Una grande opera d'arte può essere macchiata, ma la sua bellezza rimane e questa è una verità che ogni critica intellettuale

mente onesta deve riconoscere».

Dalle parole di Giovanni Paolo II esce rafforzata la linea della cosiddetta «tolleranza zero» verso i preti riconosciuti colpevoli di pedofilia, anche se rimane aperto il problema della riammissione: l'idea prevalente tra i vescovi, riaffermata ieri durante di un incontro con i giornalisti dal cardinale Eugene George di Chicago e dal presidente della Conferenza episcopale americana Wilton Gregory, è che chi ha commesso abusi sessuali su minori debba essere espulso per sempre. Gregory ha posto con forza anche la questione della formazione nei seminari, dell'ambiente «omosessuale che si respira in alcune istituzioni ecclesiastiche», mentre George ha detto che il problema non «è tanto l'omosessualità o l'eterosessualità dei preti, ma se un prete è capace di sposarsi con la Chiesa e di donare la sua vita».

## L'ESCALATION DI SCANDALI

### Il caso Law

Il cardinale di Boston è accusato d'aver insabbiato i casi di pedofilia. Il 10 aprile i giornali ne chiedono le dimissioni (e il New York Times arriva a criticare il «silenzio» del Papa sull'argomento).

Bernard Law sospende la celebrazione della messa ma, dopo un incontro «segreto» con Giovanni Paolo II, decide di restare al suo posto. «Garantiremo la fine degli abusi», promette. Ma il 65% dei fedeli ne chiede le dimissioni



**CARDINAL LAW**

### La condanna

Il 18 gennaio John Geoghan, un prete di Boston accusato di aver commesso abusi su 130 bambini, viene condannato a dieci anni di prigione per aver molestato un minore nel 1991. Quattro anni fa aveva lasciato l'abito talare

### I risarcimenti

Il 12 marzo la diocesi di Boston patteggia con le vittime dello scandalo e paga 30 milioni di dollari

### Le denunce

Da allora oltre 450 persone solo a Boston sono uscite allo scoperto raccontando abusi sessuali. E in tutti gli Stati Uniti almeno 62 sacerdoti sono stati sospesi per sospetti di molestie sessuali

